

"UNO PER TUTTI... TUTTI PER UNO"



Elaborato realizzato dalle insegnanti della scuola primaria ISTITUTO COMPRENSIVO "BACCIO DA MONTELUPO", all'interno del corso "GESTIRE IN MODO COSTRUTTIVO I CONFLITTI A SCUOLA" ; marzo-maggio 2019. Docente: Francesca Casini.

TITOLO: "UNO PER TUTTI... TUTTI PER UNO"

AUTORI: Annamaria De Luca ; Veronica Cioni

BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO

Situazione conflittuale tra il team di docenti di una classe di scuola primaria e i genitori di un alunno con diagnosi di Sindrome ADHD

In tre anni, nonostante gli evidenti progressi del bambino, sia dal punto di vista della socializzazione che della comunicazione, la famiglia non riconosce i suddetti progressi ne' ha raggiunto la consapevolezza dell'effettivo "funzionamento" del bambino. Le insegnanti percepiscono insoddisfazione, diffidenza e aspettative molto alte rispetto agli obiettivi e alle strategie concordati in sede di PEI.

OBIETTIVI:

- chiarire l'importanza della fiducia in un rapporto di collaborazione scuola- famiglia
- incoraggiare la famiglia a chiedere aiuto specialistico per imparare a gestire lo stress della quotidianità con il figlio
- concordare una linea educativa coerente scuola - famiglia
- attivare una modalità comunicativa positiva con i genitori mirata ad abbassare le resistenze

METODOLOGIA:

Durante un colloquio concordato, utilizzo di ASCOLTO ATTIVO, STILE CONTRATTUALE E COOPERATIVO per la risoluzione dei conflitti.

INDICE:

1. Il colloquio genitori- insegnanti
2. Riflessioni
3. Conclusioni

1. IL COLLOQUIO GENITORI-INSEGNANTI

Inizialmente l'insegnante di sostegno, in accordo con le altre insegnanti, riferisce ai genitori i progressi e gli obiettivi raggiunti dal bambino e, solo dopo, parla di alcuni atteggiamenti regressivi palesati negli ultimi tempi dal figlio, durante i momenti di gioco ai quali non partecipa come prima, ma che trascorre limitandosi ad osservare il gioco dei compagni e tenendo le dita alle orecchie per non sentire i suoni che lo infastidiscono, in un atteggiamento palesemente ansioso.

Il padre, sorvolando sui progressi del figlio, dice:

“Forse questa regressione è dovuta al fatto che Alessandra (la neuropsicomotricista che ha portato avanti un progetto della Neuropsichiatria Infantile della ASL, pensato per bambini con Sindrome ADHD, per 10 ore in un anno) non è più a scuola ed il progetto è durato troppo poco”

L'insegnante risponde: “I progetti purtroppo hanno durata breve, per mancanza di risorse. Ma comunque ci fa piacere aderire ed avere il supporto di esperti validi come Alessandra”

La risposta del padre : “Se il progetto troppo breve non è stato un valore aggiunto, allora dovete riferirlo in sede di PEI... Se i progetti non funzionano, bisogna parlarne!” (BARRIERA COMUNICATIVA: SUGGERIRE SOLUZIONI, DIRIGERE)

L'insegnante risponde: “ In realtà, per noi il progetto ha funzionato!.... Noi accogliamo di buon grado i progetti e gli esperti, pur consapevoli che 10 ore non sono determinanti per il raggiungimento degli obiettivi.” (TENTATIVO MANIPOLATORIO SUPERATO ATTRAVERSO L'ESPRESSIONE DEL PROPRIO PUNTO DI VISTA CON L'UTILIZZO DELLA COMUNICAZIONE POSITIVA)

Ad un certo punto, i genitori hanno “deviato” la conversazione sull'assenza di tutti i genitori della classe durante un incontro informativo-formativo sulla Sindrome ADHD, attribuendone la responsabilità alla scuola (insegnanti e dirigente) che non avrebbe incoraggiato a partecipare all'iniziativa. E così il padre:

“Comunque, volevamo dirvi che siamo rimasti molto delusi del fatto che all'incontro che si è tenuto a scuola sull'autismo non ci fosse alcun genitore della nostra classe. Secondo noi, è stato poco sottolineato, e forse voi avreste potuto caldeggiare la partecipazione con la rappresentante di classe! Tanto si sa...il problema è nostro, noi abbiamo il problema”

“La nostra posizione non è semplice, in quanto ufficialmente nessuno dei genitori è al corrente del fatto che in classe nostra sia incluso un alunno con diagnosi di Sindrome ADHD e, quindi, invitare specificatamente i genitori ad una riunione sull'argomento ci sarebbe sembrato strano, dal momento che non era stato fatto in altre occasioni.” (MESSAGGIO IO)

Di fronte alla celata sofferenza dei genitori e alla difficoltà nel prendere consapevolezza rispetto alla patologia del figlio, le insegnanti sperimentano l' ASCOLTO EMPATICO, quindi fanno spazio dentro di sé al mondo di questi genitori , senza giudicare, svalutare, forzare verso interpretazioni, senza fretta di arrivare a conclusioni, a volte parafrasando qualche loro affermazione, per far capire che stanno “accogliendo” le loro preoccupazioni e ansie.

L'insegnante : “Che ne pensate se facessimo un incontro con i genitori, invitandoli alla lettura di un libro, già letto ai bambini in prima classe, che introduce alla Sindrome ADHD?! Siamo veramente convinti dell'importanza di sensibilizzare i compagni e far conoscere le caratteristiche del vostro bambino, i suoi punti di forza, che sono una risorsa per la classe. Rileggeremo entro la fine dell'anno il libro ai bambini. Pensateci se è possibile estendere questa iniziativa ai genitori della classe. Pensiamo

insieme a cosa possiamo fare nel prossimo anno scolastico per un sempre maggiore inserimento. (STILE CONTRATTUALE E COOPERATIVO NELLA GESTIONE DEI CONFLITTI)

La mamma avrebbe accolto la proposta...

Il padre risponde: "Non sono d'accordo. Non ho intenzione di parlare di mio figlio, ma solo di iperattività e disturbo dell'attenzione in generale...qualora dovesse nascere ad uno di loro un bambino con queste difficoltà...per aiutarli a capire in tempo come agire"

La conversazione si è incentrata sulla loro delusione e sulla non-inclusione fuori dall'ambito scolastico del loro bambino. E così fino alla fine del colloquio.

Congedandosi dalle insegnanti, la mamma ha detto : "Peggio di così..."

2.RIFLESSIONI

Non abbiamo trattato tutti i punti che avevamo in scaletta, e ha prevalso la sofferenza e la diffidenza dei genitori nei confronti dell' "altro che non ha il problema"...

Il comportamento dei genitori è sembrato elusivo, prendendo tempo, e soprattutto rinviando l'affrontare problemi reali e consapevolezza della reale situazione del bambino, oltre che l'eventuale gestione dello stress che la quotidianità produce in loro, e la diffidenza che ne deriva.

Le insegnanti escono dal colloquio senza aver risolto il conflitto, però....

accolgono e "fanno pace" con la diffidenza dei genitori nei confronti della scuola e degli altri genitori, consapevoli della causa che origina tali atteggiamenti, con la determinazione e la necessità di dover affrontare e sciogliere questo nodo, pur rinviando, per evitare peggioramento e cronicizzazione, e soprattutto per poter armonizzare e collaborare con i genitori di tutta la classe.

E' importante affrontare il dissenso, senza personalizzarlo, e vederlo come sfida ad "inventare" strategie "CREATIVE" Per gestire e risolvere il conflitto.

3.CONCLUSIONI

Saranno necessari ulteriori incontri, costanti nel tempo, magari con un ordine del giorno (STILE COOPERATIVO E CONTRATTUALE PER LA RISOLUZIONE DEL CONFLITTO, CON RICHIESTE E PROPOSTE CHIARE ED ESPLICITE) da inviare per conoscenza prima dell'incontro, in cui poter progettare "insieme" anche il "fuori scuola", fare accordi su problemi specifici , per facilitare una piena inclusione del bambino e contribuire ad alleviare lo stress dei genitori.